

professore ordinario di filosofia delle scienze biologiche
dell'Università degli Studi di Padova



Dove termina il diritto a mentire?

Contrastare chi nega realtà come la crisi climatica
è arduo anche per via di una malintesa idea di «libertà»

Il signor Dico-Quel-Che-Mi-Pare si diverte a negare un'evidenza scientifica acclarata: per esempio, che il riscaldamento climatico attuale è dovuto alle emissioni di gas serra prodotti dalle attività umane. Nega e sminuisce con veemenza e dispendio di facondia. Ritiene che questa opposizione a un presunto dogma dominante sia una nobile forma di libertà di pensiero e di eroico anticonformismo.

Non sappiamo se sia in buona fede o meno, ma non importa: se è in malafede, ha l'aggravante di voler intenzionalmente inquinare le acque del dibattito pubblico; se è in buona fede, ha l'aggravante di una smisurata ignoranza mista a presunzione. Le tecniche sono sempre le stesse: citazioni di lavori pubblicati su riviste senza alcuna credibilità; estrapolazioni tendenziose di dati e affermazioni; discredito gettato su chiunque la pensi diversamente; semplici menzogne.

Mentire paga

Così facendo, il signor Dico-Quel-Che-Mi-Pare ha acquisito a costo zero una serie di vantaggi notevoli. Fornisce una dolce consolazione autoassolutoria alla maggioranza della popolazione che non intende modificare i suoi stili di vita per far fronte alla crisi climatica. Conquista d'un colpo una vasta nicchia di pubblico dei *social*, bramosi di credere ciecamente nel guru della loro bolla mediatica. Lascia il pelo ai potenti di turno e agli enormi interessi economici dell'industria estrattiva. Può denigrare impunemente chi denuncia le sue falsità, poiché ciò farebbe parte – si dice – della nuova definizione di «libertà di parola» in auge nel tempo del populismo digitale.

Che cosa rispondere al signor Dico-Quel-Che-Mi-Pare? Come si nega il negazionismo? Difficilissimo. Se lo sfidiamo in un *talk* televisivo, siamo spacciati, perché le regole sono tutte a suo favore: semplificare il messaggio, frammentarlo, estremizzarlo. Gli slogan

falsi sono più efficaci di quelli con un briciolo di verità. Un abile mistificatore vincerà sempre contro chi invita a ragionare e a fare fatica. Se tentiamo di smentire le *fake news* una per una, non modificheremo né le sue certezze né quelle dei suoi sostenitori, e finiremo per contribuire alla polarizzazione delle opinioni. Oltre che *smentirle*, dovremmo *smontarle*, mostrandone i trucchi e gli artifici retorici, ma è un esercizio che può essere fatto solo a scuola e in pochi altri contesti privilegiati.

L'amaro in bocca

Invocare un'autorità pubblica che si faccia garante della correttezza dell'informazione comporterà un'immediata accusa di censura e verrà agitato lo spettro del Minculpop. Dunque non resta che ignorarlo e continuare a lavorare per una comunicazione della scienza efficace e democratica, in grado di fare sistema e rivolgersi al grande pubblico che non è già interessato ai temi scientifici. Giusto, ma resta l'amaro in bocca, dato dalla palese ingiustizia della situazione e dal vilipendio dei fatti.

Forse allora il problema riguarda quell'accezione iniziale di «libertà» che diamo per scontata. Si allarga infatti la schiatta di quelli che confondono la libertà con l'egoismo. Un vero liberale, Karl Popper, diceva che non vanno tollerati gli intolleranti. E i bugiardi? Durante una pandemia, siamo davvero «liberi» di andare in giro a infettare gli altri, negando la libertà del prossimo? Durante la più grave crisi del rapporto fra la specie umana e l'ambiente, siamo davvero «liberi» di negare quei dati scientifici che dovrebbero aiutarci a trovare le soluzioni? Lo giudicheranno i nostri figli e nipoti, ai quali va il suggerimento di rivedere, tra qualche anno, i filmati del signor Dico-Quel-Che-Mi-Pare e dei suoi simili. Sorge infatti il dubbio che *Homo sedicente sapiens* non abbia ancora espresso il meglio della sua stupidità.



No al vaccino. Manifestazione contro l'obbligo vaccinale e il green pass durante la pandemia di COVID-19, a Roma, al Circo Massimo, il 15 febbraio 2022.